

Belviso: niente case ai rom e scoppia la polemica

«Case popolari ai rom? Se le possono scordare. Chi crede che si possa fare una corsia preferenziale per loro, discriminando il resto dei cittadini, si sbaglia». Non usa giri di parole il vicesindaco, Sveva Belviso, parlando del piano nomadi e della recente sentenza del Tar. «L'amministrazione non ha alcuna intenzione di discriminare chi è in lista d'attesa da anni». Frasi che hanno immediatamente innescato una polemica. Il primo a criticare il vicesindaco è stato Gianluca Peciola esponente di Sinistra Ecologia e Libertà: «Le parole della Belviso - ha detto il consigliere provinciale - evidenziano la difficoltà della Giunta Alemanno delle gestione della questione rom».

Panarella all'interno

LA POLEMICA Bufera dopo la sentenza del Tar sul piano nomadi

Belviso: «Una casa ai rom? Se la possono scordare»

Il vicesindaco: è discriminazione per gli italiani nelle liste

*Consegnate in Comune
duemila firma
a sostegno
del «diritto all'alloggio»*



*Peciola (Sel):
«Giunta in difficoltà
nella gestione
della questione rom»*

di ELENA PANARELLA

«Una soluzione alternativa (al trasferimento dei nomadi dai campi abusivi a quelli autorizzati) ad oggi non c'è. E chi crede che si possa fare una corsia preferenziale per dare loro delle case, discriminando il resto dei cittadini, se lo può scordare». Non usa giri di parole il vicesindaco, Sveva Belviso, parlando del piano nomadi e della recente sentenza del Tar. L'attacco arriva a termine della cerimonia in ricordo delle vittime dell'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001 a New York.

«L'amministrazione non ha alcuna intenzione di discriminare chi è in lista d'attesa da anni - continua Belviso - E più

in generale, bisogna sbloccare i principi alla base della possibilità di continuare con il piano nomadi. Trasferire le persone da un campo abusivo a uno autorizzato, anche volontariamente, significa ghettizzarle, così come scritto nell'istanza cautelare firmata dal magistrato, oppure è un principio che può bonificare tutto l'impianto costruito nel sistema paese nel realizzare i

modelli abitativi in cui far vivere queste persone?». E anche

sul tema dei tanto contestati trasferimenti dei rom dal campo tollerato di Tor de' Cenci, non usa mezzi termini: «Siamo in attesa della sentenza del Tar sul ricorso fatto da alcuni nomadi - aggiunge il vicesindaco - Ma una cosa è certa quel campo va chiuso, ci sono condizioni di reale pericolo per i



residenti. Oggi sono rimaste 120 persone tutte di etnia bosniaca, altri 300 sono stati trasferiti alla Barbuta». E sulla proliferazione, dopo lo smantellamento dei grandi campi rom, di microinsediamenti abusivi Belviso sottolinea: «Questo non è accaduto nelle aree che abbiamo restituito alla cittadinanza. È naturale che alcune persone non hanno accettato di vivere all'interno di campi autorizzati, proprio per evitare di essere controllate».

Una delegazione dell'Associazione 21 luglio ha depositato in Campidoglio le 2 mila firme raccolte a sostegno dell'appello «Il diritto all'alloggio non si sgombera», lanciato lo scorso 4 marzo. Tra i firmatari spiccano i nomi dei premi Nobel Rita Levi Montalcini e Dario Fo, oltre che di Erri De Luca, Moni Ovadia, Margherita Hack, Susanna Tamaro e Ascanio Celestini.

«Sono moltissimi i rom, italiani o di nazionalità straniera, da anni in graduatoria, e sono diverse le famiglie che hanno ottenuto una casa popolare - spiega Gianluca Peciola, consigliere provinciale di Sinistra Ecologia e Libertà - Le parole della Belviso evidenziano la difficoltà della Giunta Alemanno nella gestione della questione rom. In attesa del pronunciamento del Tar del Lazio, è comunque sotto gli occhi di tutti il fallimento del Piano Nomadi». Pronta la risposta del consigliere capitolino del Pdl, Federico Guidi: «È evidente che tutti i cittadini residenti a Roma e con cittadinanza italiana abbiano pieno diritto di accesso alle graduatorie per una casa popolare. È altrettanto evidente anche solo ipotizzare che ci possa esse-

re una corsia preferenziale per i nomadi, per il solo fatto di esserlo, nel campo dell'edilizia popolare come in tutti gli altri settori di competenza

comunale. Questo ha detto il vicesindaco di Roma Capitale e questo è il pensiero del centro-destra capitolino».